



AUDITORIUM COMUNALE DI URGANO (BG)

SABATO 20 OTTOBRE - Ore 21.30

MICHELE CREMASCHI

KRISI

Idea, direzione e technology developing:

Michele Cremaschi

Scene: **Enzo Mogni**

Drama: **Anna Maini - Michele Cremaschi**

Consulenza cinematografica: **Chiara Cremaschi e Andrea Zanoli**

Produzione: **SmartIT**

Maggior sostenitore: **Compagnia SanPaolo**

Coproduzione: **Teatro della Caduta**

Supporto produttivo: **Sorint.lab, Le Granit-Scène Nationale, Belfort -Francia, R.A.M.I Ilinxarium, Lab80, Laboratorio Teatro Officina, Casa Fools**

Partecipa alla scrittura della replica: **KRISI.IT**

"Krisi" è un film girato in diretta sul palco che racconta di beni comuni ambientali messi in pericolo da progetti speculativi, ingordigia, ricerca del profitto, subalternità politica, modelli di cosiddetto "sviluppo" antiquati e non sostenibili. La pièce vuole mettere in luce come tutto ciò avviene più facilmente sotto gli occhi di una cittadinanza assopita, che autolimita il proprio diritto democratico di decidere le sorti della propria città dentro al principio di rappresentanza politica. Lo spettacolo indaga, al contrario, gli effetti sui territori abitati da parte una cittadinanza attiva, che si informa e che pretende ascolto.



ANTEPRIMA NAZIONALE

AUDITORIUM COMUNALE DI URGNANO (BG)
SABATO 3 NOVEMBRE - Ore 21.30
CÉSAR BRIE

IL VECCHIO PRINCIPE

Ispirato al "Piccolo principe" di Saint Exupery

Testo e regia: César Brie

In scena: César Brie, Vera Dalla Pasqua e Fabio Magnano

Musiche: Pablo Brie

Foto: Mariana Fossatti

Una coproduzione César Brie / Teatro Presente

Il Piccolo Principe si fa Vecchio e scopre il suo deserto nei corridoi di un ospizio. Il ricordo di un amore si fa sogno e si confonde con la grottesca realtà dell'ospedale tra le comiche visite dei parenti e del primario. In un ospedale geriatrico Vecchio, un paziente anziano, dice di venire da una stella dove ha lasciato un fiore. Antoine, l'infermiere che si prende cura di lui, lo ascolta e a volte si spazientisce perché Vecchio si alza di notte, parla con persone che non ci sono ed è preoccupato per il fiore che ha abbandonato. Il giorno delle visite arrivano il primario, un nipote ubriacone, una nipote manager sempre attaccata al cellulare e un altro visitatore che accende e spegne le luci di continuo. Vecchio si sente solo nell'ospedale, cerca qualcuno nei corridoi deserti, confonde i lampioni con le stelle e sogna il suo fiore col quale contemplava l'alba. Antoine resterà sempre più affascinato da questo vecchio folle e fragile che, apparentemente senza logica, rimane profondamente coerente con sé stesso e con il suo amore. Quando Antoine capisce che Vecchio gli sta insegnando un altro modo di vivere, Vecchio si accorge che è ora di tornare al suo pianeta.

NOTE DI REGIA

Ho 60 anni, l'età in cui si comincia a pensare di essere vecchi e a desiderare tanto che qualcuno si occupi di noi. Ho così immaginato insieme al gruppo un Vecchio Principe al quale l'Alzheimer apparentemente fa perdere la memoria (o forse la fa recuperare). Ho lavorato con gli attori creando immagini e metafore sul tema dell'abbandono, dell'essere inermi, dell'amicizia e del prendersi cura. **César Brie**

*"César Brie firma la regia di uno spettacolo tenero e sognante, in cui i vecchi hanno ancora qualcosa da insegnare. Ci stimola a riflettere sul significato della morte. In un mondo in cui bisogna rimanere giovani a tutti i costi" **Angela Villa - Dramma.it***

*"Sono attori che danzano con la leggerezza dell'allenamento e la pesantezza dei sentimenti quelli de "Il vecchio principe" **Claudia Brunetto - Palco Reale***

"L'amicizia, il prendersi cura, i ricordi intatti di un'anima ritornata bambina vibrano in uno spettacolo lirico, che fa poesia con i mezzi "poveri" tipici del teatro di Brie"

Simona Spaventa - La Repubblica.it

"Mi ha lasciato una piccola luce che porterò sempre con me, e con la quale spero di poter illuminare questo mondo, che custodisce cose così belle come le rose. Grazie per aver portato il vostro talento in questo angolo di mondo."

Gonzalo Walter Tambornini - Spettatore del Banfield Teatro Ensemble (Buenos Aires)



AUDITORIUM COMUNALE DI URGNANO (BG)

SABATO 10 NOVEMBRE - Ore 21.30

LABORATORIO TEATRO OFFICINA

NINNA NANNA

FRAMMENTI DA UN POSSIBILE MONOLOGO

Con: Max Brembilla, Massimo Nicoli e Anna Zanetti

Testo montaggio scenico e regia: Gianfranco Bergamini

Un cortile. Una piazza. Gli anni sessanta, quelli settanta e un pochino degli ottanta. È la mia storia. La storia di una generazione. Amavamo i Beatles e i Rolling Stones diceva una canzone dell'epoca, io preferivo di gran lunga Bach e Chopin, a dover scegliere, la musica folk di Alan Stivell, il bardo celtico. Fino a dodici anni Charles Dickens mi mandava in deliquio, più tardi, in sentore di West Coast, Ginsberg e Kerouac erano i miei idoli (alla "sotterranea" Mardou dedicai la mia prima masturbazione intellettuale). Oggi guardo il tutto con misurata ironia, come se non mi appartenesse. Odio le confessioni ma "Ninna nanna" non è che questo: un palese disvelamento del mio "emorragico" esistere, una cosciente e amorosa adesione a ciò che è stato e all'insopprimibile voglia di parlarne. Ci sono io, ci sono il Gigi e la Giulia, i miei genitori, c'è l'Anetina, il Giorgio, l'Aldo fuori zucca, gli amici, l'Emidio, il mio primo amore, la casa, le suore, i sogni e le imposture, la voglia di andare e il desiderio di tornare, non fosse altro che per quel mezzo toscano con il resto di una golia di nonno Carlo. "Ninna nanna" per tutto questo! "Ninna nanna" per me, per voi, per il mondo intero! "Ninna nanna" per la voglia che ho di vivere e di raccontare! Perché così sto bene e non mi sento sprecato".

Roberto

LA PRIMA RECENSIONE - "Lo spettacolo racconta con sguardo indulgente ma non narcisistico l'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza di Roberto dietro cui si intravede l'autore. Senza enfasi, con l'appropriata scelta registica di dividere fra tre personaggi il peso della rievocazione, la pièce passa in rassegna i luoghi dell'infanzia e della crescita di tutti: la campagna, la famiglia, vasta e patriarcale, l'educazione tradizionale, le prime scoperte, i primi timidi approcci con le ragazze e i goffi tentativi di seduzione, i viaggi, la sperimentazione dei miti degli anni Sessanta: il fumo, il rock, la beat generation. I momenti forti della formazione vengono raccontati senza incorrere nei rischi della retorica e dell'autocompiacimento e l'effetto è di divertimento autentico. Non vi è mitizzazione o retorica del reduce: i ricordi, filtrati, sono vissuti come la successione di eventi che spiega come si è da adulti, con un certo affettuoso distacco ma con la consapevolezza che si tratta del proprio patrimonio." 1994 - Pier Giorgio Nosari - L'Eco di Bergamo

**"Nina nana bèl bambì, biànch e róss e rúsulì ... Oggi, come allora, chiudere gli occhi e dormire.
Nel sonno ricordare, sognare, andare con la memoria a quello che si è stati, a ciò che si è
vissuto, a quanto si è potuto amare"**



PRIMA NAZIONALE

INGRESSO AL FESTIVAL - EURO 10,00
Posti in sala 99. Si consiglia la prenotazione.

PER INFORMAZIONI: Laboratorio Teatro Officina
Tel. 035 891878 - Cell. 3404994795
Email. laboratorioteatrofficina@gmail.com
Sito Web. www.laboratorioteatrofficina.it